

In guerra "Il cielo di stagno" di Ben Pastor Quei commilitoni crudeli

CARLO PESTELLI

Primavera 1943. Nelle retrovie del fronte Ucraino la Wehrmacht, scossa dalla disfatta di Stalingrado ma non ancora vinta, prepara l'Operazione Cittadella. Una controffensiva che si concluderà, dopo un colossale scontro di mezzi corazzati, con la rottura del fronte tedesco e l'inizio della corsa dell'Armata Rossa verso Berlino. Ma anche in questo "Il cielo di stagno" (Sellerio, 471 pagine, 15 euro) la guerra, come negli altri romanzi di Ben Pastor, è solo lo sfondo, incombente e tragico, per raccontare le indagini del maggiore Martin Von Bora. Aristocratico di nobile schiatta sassone (tra i suoi avi la moglie di Lutero), l'ufficiale ha giurato obbedienza a Hitler ed è un convinto patriota. Ma come l'attentatore del Fuhrer, il colonnello Von Stauffenberg, la sua dolorosa esperienza in guerra e la sua cultura lo portano sempre più spesso a interrogarsi: qual è il limite della sua fedeltà al Terzo Reich? Ufficiale dell'Abwehr, il servizio di informazioni della Wehrmacht, Bora trova un rifugio ai suoi dilemmi nell'indagare sui crimini che coinvolgono i suoi connazionali nei territori occupati. Ma al di là della trama in giallo, il lavoro di Ben Pastor si fa apprezzare per l'accuratissima ricostruzione storica, la capacità di ricreare un mondo in tutte le sue sfumature: la Germania ancora dominatrice ma attraversata, nelle varie espressioni del potere nazista, da insicurezze e letali rivalità; l'Unione Sovietica, lacerata e terrorizzata dallo stalinismo ma comunque decisa a sconfiggere il suo mortale nemico.



**I dilemmi
del colonnello**

Il fronte ucraino
e i crimini
dei nazisti,
un'altra
indagine di Bora